

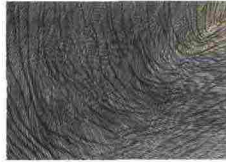
## miscellanea

HAUSSMANN  
PARIS  
MANIN

**Paris Haussmann**

Haussmann, politico, urbanista, prefetto del dipartimento della Senna dal 1853-1870, fu l'artefice della radicale trasformazione urbanistica di Parigi, dal centro alla sua periferia. Il suo nome incarna l'estensione da un secolo di lavoro che ha determinato l'attuale organizzazione urbana della città e l'identità della capitale. Ma chi avrebbe mai pensato che tali interventi potessero diventare un modello esemplare di mobilità? Un potente strumento per la città sostenibile? L'edificio pensato da Haussmann un archetipo di flessibilità? La mostra Paris Haussmann rivela le potenzialità del modello urbano parigino e le sfide sulle città del futuro. Oltre 100 disegni, progetti, archivi, fotografie di Cyrille Weiner e numerosi modelli, offrono ai visitatori una rinnovata scoperta di questo immenso patrimonio nelle sue diverse scale. La mostra ridisegna, classifica e mette a confronto gli assi urbani, distingue gli spazi pubblici, organizza gli isolati e gli edifici in base alla loro geometria corrente. Analizzando la forma insieme al catalogo che l'accompagna – concepito come un retro-atlante del territorio Haussmanniano contemporaneo – la mostra offre una rilettura della città, sia dei suoi volumi che dei suoi tempi e usi. Concepita e realizzata dagli architetti Umberto Napolitano e Benoit Jallon e l'architetto e ingegnere Franck Boutté, l'esposizione fa emergere un nuovo criterio contemporaneo urbano. Che tipo di "pedonabilità" si trova nel tessuto urbano di Haussmann in relazione ad altre grandi città internazionali? Perché l'incredibile densità del modello di Haussmann è così comodo? Che tipo di efficienza energetica esiste per questi blocchi ed edifici rispetto alle normative vigenti? Comproprietà, mutevolezza, densità, materialità, compattezza, equilibrio tra pieno e vuoto, diversità di attività, sono queste le capacità mostrate in Paris Haussmann.

31.I.2017 – 07.V.2017  
Parigi, Pavillon de l'Arsenal  
tel. +33 1 42763397  
www.pavillon-arsenal.com

**Our View From Here**

Linn Meyers (Washington, 1968) creerà la sua più grande opera, "Our View From Here," allo Smithsonian's Hirshhorn Museum and Sculpture Garden. Il disegno su muro sarà un'opera site-specific che si estende per tutta la circonferenza interna delle gallerie al secondo piano del museo, per più di 120 metri lineari. Il progetto di Linn Meyers rappresenta il primo di una serie di mostre dedicate agli artisti contemporanei più interessanti, pensate unicamente per lo spazio architettonico dell'Hirshhorn, esponendo opportunità che non esistono altrove. Il processo sviluppato da Meyers coinvolge sia la pianificazione che gli imprevisti. L'interazione tra le sue linee fluide e le rigorose geometrie dell'edificio produrrà effetti sorprendenti. Meyers sviluppa le sue opere partendo da migliaia di disegni a mano dagli spazi ravvicinati e linee increspate. Disegnando da sola per lunghe ore ogni giorno, con un tipo di evidenziatore spesso, usato dai writers, Linn accoglie le imperfezioni che sono parte naturale del lavorare senza modelli o nastri adesivi. Le trame risultanti fluiscono e sprigionano energia. Meyers ha esposto sue mostre personali all'Hammer Museum di Los Angeles, alla Phillips Collection in Washington, D.C., all'American University Museum nel Katzen Center di Washington, D.C. Ha preso parte a numerose esposizioni collettive nei vari musei inclusi l'Hirshhorn, Phillips Collection, Smithsonian American Art Museum, Corcoran Gallery of Art and the National Museum of Women in the Arts, in Washington, D.C., the Tokyo Metropolitan Museum of Art e the Mattress Factory in Pittsburgh. Il suo lavoro è stato esposto in numerose collezioni pubbliche e private.

12.V.2017 – 20.VII.2017  
Washington, Hirshhorn Museum  
tel. +1 202 633 1000  
www.hirshhorn.si.edu

**Markku Piri – vetro & dipinti**

La Mostra, che apre le celebrazioni in Italia del centenario dell'indipendenza della Finlandia, ha il patrocinio dell'Ambasciata di Finlandia a Roma, del Consolato di Finlandia a Firenze e della Città Metropolitana di Firenze. "Un finlandese alla corte dei Medici" è il primo evento espositivo della mostra itinerante "Markku Piri – vetro & dipinti", che dopo Firenze, sarà ospitata a Roma, nel Museo Carlo Bilotti, Aranciera di Villa Borghese, e quindi a Venezia, nel Museo del Vetro di Murano. Markku Piri, nato nel 1955, designer, scenografo, pittore, poliedrico e prolifico artista finlandese ha realizzato, su invito, numerose mostre personali in gallerie e musei, sia in Finlandia che all'estero, e il tour espositivo "The Spirit of Paradise" nel 2011 – 2012, che ha interessato le città di Madrid, Barcellona, Lisbona, Berlino e Washington DC. La mostra presenta 90 opere, creazioni artistiche in vetro, comprese installazioni di grandi dimensioni realizzate da Markku Piri con i più rinomati maestri artigiani di Murano e con gli artisti della cooperativa finlandese Lasismi; 15 opere, serigrafie e dipinti raffiguranti temi sulla natura e l'architettura; tessuti stampati, in cotone e lino, disegnati in occasione del centenario dell'indipendenza della Finlandia, i cui soggetti rimandano a immagini finlandesi. L'idea portante della mostra è la creazione di un dialogo fra le sculture di vetro tridimensionali e le opere d'arte bidimensionali, serigrafie, dipinti e tessuti, come nel caso della serigrafia di Markku Piri della serie Shadow Dances che dialoga con l'opera di vetro Raggi del Sole realizzata a Murano dal maestro Simone Cenedese. Anche gli spazi delle tre sedi espositive hanno ispirato le creazioni di Piri, e con esse si coniugano perfettamente. Con questo spirito a Palazzo Medici Riccardi, nella Sala Fabiani, Markku Piri ha ideato un'installazione in onore di Michelangelo, che verrà collocata sulla scalinata di marmo su cui si può vedere l'impronta del grande maestro del Rinascimento.

23.III.2017 – 04.VI.2017  
Firenze, Palazzo Medici Riccardi  
tel. +39 055 2760340  
www.ducciannucci.com

**Bruno Munari: aria | terra**

Palazzo Pretorio offre al pubblico un percorso originale sull'opera di Bruno Munari, che consente sia di apprezzarne i caratteri peculiari al cospetto dei capolavori, sia di fruire la mostra come occasione per apprendere attraverso il fare, secondo le intenzioni dichiarate dallo stesso artista. Munari si è sempre preoccupato che il suo lavoro fosse di stimolo al fare, in modo che il fruitore, opportunamente guidato, potesse penetrare le regole tecniche e creative, acquisendo nuove competenze di presupposto alla conquista della capacità di reinventare. Musei e mostre dovrebbero pertanto prevedere "dimostrazioni visive di tecniche d'arte" (Da cosa nasce cosa, 1981), ossia esemplificazioni di attività che consentano ai visitatori di testare nel concreto i procedimenti da cui sono scaturite le opere esposte. È proprio quel che accade a Palazzo Pretorio, che alle stanze "contemplative" alterna stanze in cui ai visitatori è offerta l'opportunità di sperimentare varie attività. In una mostra su Munari le stanze del fare non vanno intese come un'appendice didattica ma bensì come parte integrante dell'opera, in quanto le attività sono opere vere e proprie progettate dall'artista. Munari mette in questione l'opera d'arte chiusa (unica, irripetibile, intangibile...) e sperimenta invece, con straordinario anticipo, quell'opera come processo che tanta parte avrà nelle tendenze successive. Processo, fluidità, relazione, interattività, sinergia con il fruitore sono i concetti chiave che la mostra a Palazzo Pretorio focalizza in quanto fondanti l'arte di Munari. "Bruno Munari: aria | terra", intende così apportare un contributo significativo all'acquisizione storico-critica dell'eredità munariana, riconoscendola come manifestazione apripista di valori e obiettivi che animano tuttora la ricerca intorno alla ridefinizione del concetto di arte.

09.IV.2017 – 05.XI.2017  
Cittadella (PD), Palazzo Pretorio  
tel. +39 049 9413449  
www.fondazionepretorio.it





**Vanessa Bell (1879 -1961)**

Vanessa Bell è stata una figura fondamentale per l'arte inglese del 20° secolo, artefice di aver inventato un nuovo linguaggio visivo. Innovatrice radicale nell'uso dell'astrazione, colore e forma, Bell viene presentata attraverso una grande mostra contenente quasi 100 dipinti, ceramiche, tessuti e fotografie organizzate tematicamente secondo i generi del ritratto, natura morta, paesaggio. Vanessa Bell è nata a Londra nel 1879. Maggiore di quattro figli e sorella della famosa scrittrice Virginia Woolf, fin dalla giovane età fu incoraggiata a perseguire i suoi talenti individuali. Nel 1901 inizia gli studi alla Royal Academy Schools, sotto la guida, tra gli altri, di John Singer Sargent. In seguito alla morte dei genitori, Vanessa e i suoi fratelli si spostarono dalla loro casa di famiglia a Bloomsbury, dove incontri regolari con altri artisti e intellettuali del tempo, portarono alla formazione del Bloomsbury Group. Nel 1907, Vanessa sposò il collega Clive Bell, con il quale ebbe due figli. Nel 1912, al fianco di nomi importanti come Picasso e Matisse, Bell espose il suo lavoro alla Seconda Esposizione Post-Impressionista alle Grafton Galleries di Londra, evento organizzato da Roger Fry. Accanto a Fry, Bell e Duncan Grant fondarono "The Omega Workshop", una cooperativa di artisti per le arti decorative che operava tra il 1913 e il 1919. La prima mostra personale di Bell si tenne proprio presso le Officine Omega nel 1916, e in un'altra galleria indipendente di Londra nel 1922. Il suo lavoro è stato esposto in mostre di livello internazionale a Parigi, Zurigo e Venezia.

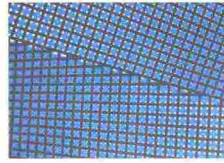
08.II.2017 - 04.VI.2017  
 Londra, Dulwich Picture Gallery  
 tel. +44 020 8693 5254  
[www.dulwichpicturegallery.org.uk](http://www.dulwichpicturegallery.org.uk)



**FRIGO generation 78/90**

Retrospectiva su FRIGO, gruppo emblematico della cultura alternativa in Europa durante gli anni '80: un viaggio attraverso 10 anni di intuizione e pura energia. Nato a Lione, il collettivo prende il nome dalla cella frigorifera di un ex negozio di formaggi di Lione che per 10 anni ha ospitato le attività del gruppo durante tutta la decade degli anni '80. FRIGO sviluppò una intensa produzione artistica spaziando in ogni ambito: Radio Free (Bellevue 95,8), musica, scenografia, progettazione, installazione, performance, mostre, foto, etc. Tra le varie installazioni create da Frigo vi fu il tentativo di inondare il Beaubourg e di chiudere il Museum of Modern Art, l'invenzione di una TV pirata e molto altro, fino ad arrivare al 1989, proprio quando cade il muro a Berlino. Questa favolosa storia, non romanizzata, si trova dall'8 marzo al 9 luglio 2017 a maLYON Museo di Arte Contemporanea di Lione. FRIGO è anche fonte di una rete internazionale molto attiva che riunisce artisti visivi - artisti, coreografi, poeti, attori, scrittori o musicisti: ORLAN, Régine Chopinot, Benni Efrat, Mike Hentz, Dieter Appelt, Fabrizio Plessi, Marie-Christine Vernay... ed è anche un incredibile database e un archivio visivo e acustico di quel periodo. Nel 2013, l'Institut National de l'Audiovisuel (INA) ha impostato la digitalizzazione di centinaia di ore di video e nastri audio negli archivi di Frigo Bellevue, una parte essenziale del sottosuolo artistico degli anni '80. Questi archivi sono un tesoro. Essi mostrano quanto sia rilevante la ricerca e la sperimentazione condotta da Frigo a Lione che durante 10 anni e, negli anni successivi, ha continuato a diffondersi in tutti gli angoli del mondo. Nel 2014, il nucleo storico del gruppo, si è riunito a Lione e a Berlino, per evocare la loro energia ancora una volta, al fine di trasmettere la loro esperienza alle giovani generazioni.

08.III.2017 - 09.VI.2017  
 Lione, Musée d'art contemporain  
 tel. +33 472691717  
[www.mac-lyon.com](http://www.mac-lyon.com)



**Mario Nigro. Le strutture dell'esistenza**

In occasione del centenario della nascita, la galleria Dep Art dedica a Mario Nigro (Pistoia, 1917 - Livorno, 1992) "Le strutture dell'esistenza", un'ampia mostra con dipinti su tela e opere su carta a cura di Federico Sardella. Concentrando l'attenzione sui dipinti nei quali l'artista mette in atto una sorta di codificazione della struttura, la mostra pone in dialogo un gruppo di opere degli anni Cinquanta e Sessanta, caratterizzate da fitte aggregazioni reticolari che tendono alla saturazione della superficie che diventa così tassello di qualcosa di ampliabile, con lavori degli anni Settanta, nei quali si concretizzano gli studi sulla linea, protagonista indiscussa delle strutture di Nigro. Artista fra i più importanti della sua generazione e figura cardine nell'arte italiana, Mario Nigro si è sempre distinto per la sua poetica rigorosa e per la costante ricerca pittorica basata sul colore retta da strutture in divenire, in grado di evolversi sino alla saturazione totale dello spazio dell'opera così come capaci di sfaldarsi, arrivando ad una riduzione minimale e drastica degli elementi che le caratterizzano. La mostra presenta così dipinti con strutture reticolari, complesse e fortemente vibranti in dialogo con opere essenziali, apparentemente semplici, caratterizzate da spazi meditati e silenzi calibrati, confermando che Nigro non si è mai posto il problema di come riempire o impiegare lo spazio della tela e che tutto il suo procedere resta in bilico fra ricerca del progetto e libertà d'azione, fra caos e ordine, fra strutture che si nutrono dell'esistenza ed esistenza stessa.

01.VI.2017 - 10.VI.2017  
 Milano, galleria Dep Art  
 tel. +39 02 36535620  
[www.depart.it](http://www.depart.it)



**Giorgio Morandi e Tacita Dean. "Semplice come tutta la mia vita"**

Il Centro Internazionale d'Arte e di Cultura di Palazzo Te a Mantova, dal 12 marzo al 4 giugno, presenta un'esposizione in cui le opere di Giorgio Morandi - uno dei maestri della pittura europea del Novecento - dialogano con le opere di Tacita Dean - una delle più importanti e riconosciute artiste della scena mondiale contemporanea. La mostra mette a confronto due film, Day for Night e Still life, che Tacita Dean ha realizzato nel 2009 nello studio bolognese del pittore - ricostruito a grandezza naturale in apertura del percorso espositivo a Palazzo Te - e una raccolta di circa cinquanta opere di Giorgio Morandi, dipinti, disegni, acquarelli e grafiche concessi da importanti musei e collezioni private, che illustrano la sua ricerca relativa alla natura morta nel periodo dal 1915 al 1963. La mostra propone una riflessione sul profondo legame che si istituisce tra i due artisti, un legame che da un lato racconta la linea che alimenta il lavoro di Tacita Dean e dall'altro fa splendere la contemporaneità del lavoro di ricerca sviluppato per tutta la vita - con pazienza, attenzione e sensibilità - da Giorgio Morandi. Tacita Dean si sofferma sugli oggetti dell'universo poetico di Morandi e sulle tracce lasciate su un piano dalle basi degli oggetti stessi, tracce composte dalla matita del pittore che calcolava, centrava, affiancava, spostava, ricollocava, aggregava, insisteva, con una attenzione matematica, sperimentale, priva di casualità plausibilmente in rapporto con le ore del giorno, le luci, i colori dell'aria. Nel proporre insieme le opere di Giorgio Morandi e Tacita Dean, la mostra apre alcune domande: cosa accade quando un'artista guarda e incorpora nel proprio lavoro di un altro artista, magari distante da sé nello spazio e nel tempo? Che opportunità viene offerta a noi, al pubblico, ai cosiddetti "astanti" dell'arte, quando questa inclusione si fa a sua volta opera d'arte?

12.III.2017 - 04.VI.2017  
 Mantova, Palazzo Te  
 tel. +39 0376 369198  
[www.centropalazzote.it](http://www.centropalazzote.it)